



oltre che in Russia, Ucraina e Cina ma a preoccupare gli allevamenti ita-

scati, i salumi ed insaccati di eccellenza. Bisogna però porre in essere

EMERGENZA L'impegno di Agrion per arginare la moria

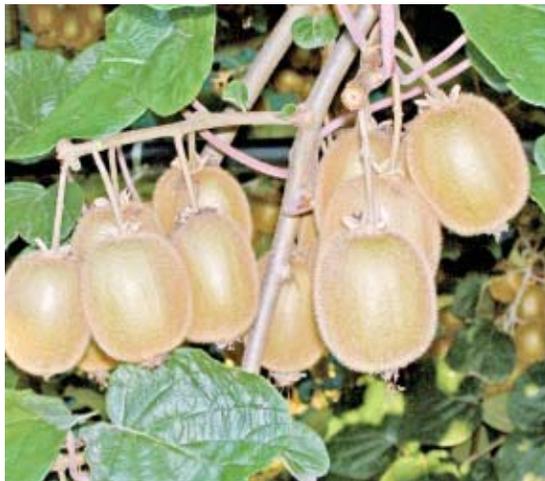
Un futuro per i kiwi?

Si è svolto un convegno per fare il punto

La minaccia della "moria dei kiwi" continua a farsi sentire, sempre più violentemente, non solo sulla produzione del 2018 ma in prospettiva anche sulle prossime annate con conseguenze preoccupanti sull'economia del territorio.

La provincia di Cuneo, infatti, conta circa 1700 aziende agricole, la maggior parte concentrate nel Saluzzese, che coltivano actinidia per una superficie di 3.100 ettari e una produzione potenziale di 84.000 tonnellate. *«In molti casi, la percentuale di piante colpite è così elevata che al produttore non rimane altra possibilità che l'estirpo totale del frutteto, con perdite elevatissime»* è l'allarme di Coldiretti Cuneo che poche settimane fa ha scritto una lettera in Regione per richiedere misure di intervento urgenti.

Il tema è centrale anche nell'agenda di Agrion, "Fondazione per la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese" con sede a Manta, che il 14 settembre in un incontro presso il campo



sperimentale di Saluzzo ha lanciato un messaggio positivo per il futuro.

L'incontro si è svolto nell'ambito del progetto *Kimor*, finanziato dalla regione Piemonte, per fare il punto della situazione in merito alle ricerche portate avanti negli ultimi due anni.

Davanti ad una platea di oltre 100 coltivatori, il presidente di Agrion, Giacomo Ballari ha annunciato: *«Quest'anno il fenomeno si è manifestato con una gravità ancora superiore agli anni precedenti. Il cam-*

po prova di Saluzzo serve proprio per cercare di comprendere meglio il fenomeno e indentificare le possibili soluzioni al problema. La coltivazione del kiwi può ancora avere un futuro: l'importante sarà applicare scrupolosamente le corrette pratiche agronomiche nella fase preparatoria dell'impianto e fare in modo che l'irrigazione sia gestita sulla base dell'effettivo fabbisogno idrico del terreno».

I tecnici di Agrion sono poi intervenuti per illustrare le misure da adot-

tare al fine di salvaguardare le coltivazioni, che si riassumono nella corretta preparazione del terreno tramite la baulatura (un sistema per cui le zolle arate vengono ammassate creando delle strisce di terreno leggermente convesse in modo da favorire lo scolo dell'acqua sui lati) e un adeguato apporto di sostanze organiche. Sono stati inoltre realizzati due impianti pilota tramite la tecnica del portinnesto al fine di valutare negli anni la risposta delle piante ed eventuali criticità. È di fondamentale importanza garantire la corretta umidità del terreno anche se spesso i primi sintomi della moria, l'ingiallimento delle foglie, sono gli stessi dello stress idrico ma aumentando l'irrigazione delle piante si va ad aggravare il problema invece di risolverlo.

All'incontro era presente Floriano Luciano, collaboratore dell'assessore regionale Giorgio Ferrero, che ha ribadito l'impegno della Regione nel sostegno alla ricerca per combattere la moria dei kiwi.